Sono alle solite, vorrei conforto ad una decisione che ho preso nell'ultimo Simultaneo di giovedì 24.

A sei prese dalla fine la situazione è la seguente (contratto: 4cuori - Il dichiarante è in presa e deve giocare):

Morto picche F 8	cuori --	quadri --	fiori A R 4 2
Vivo picche --	cuori F 9	quadri F 4	fiori D 10

Il Dichiarante espone le sue carte e dice: tutte mie, A R D di fiori - le DUE cuori - F di picche e anche il F di quadri (cosa NON vera perché è ancora in circolazione la Dama) sono vincenti. A questa affermazione Sud fa notare che in effetti il F di quadri risulta perdente e mi chiama al tavolo.

Garbate rimostranze del giocatore che afferma come nella sua esposizione le 6 prese annunciate in sequenza (A R D di fiori, DUE cuori e J di picche) fossero già sufficienti al raggiungimento dell'obiettivo e che l'aggiunta del F di quadri era stato un "lapsus" resosi necessario dalla "faccia" contrariata dell'avversario. Sud persiste nel pretendere la presa di Dama di quadri.

Io, vista l'esposizione dei fatti e considerando che la giocata del F di quadri era sì irrazionale ma poteva essere fatta in una sequenza diversa da quella annunciata, ho corretto il risultato da 4cuori fatte a 4cuori - 1.

Vorrei conforto per questa mia decisione, perché la cortesia mostratami dalla linea colpevole nell'accettarla e la "logica" della sua "difesa", mi hanno spinto a porti il quesito e onestamente il tuo autorevole giudizio mi permette di rendere partecipi i "contendenti".

Ancora grazie
Enrico Campani

Caro Enrico,

il caso che presenti è molto al limite, e la tua decisione sicuramente sbagliata se definisci "irrazionale" la giocata di J di quadri, dato che questo escluderebbe automaticamente che possa essere giocato in una qualunque sequenza di gioco.

In casi come questi, solo l'essere presenti, e quindi in grado di sentire dai protagonisti la loro versione dei fatti, permette di dare un giudizio compiuto.

Possiamo dire che è determinante il modo e il tempo con il quale è stata fatta menzione del J di quadri, come fondamentale è anche la ricostruzione – da farsi sempre, è bene sottolinearlo – di tutto il gioco pregresso. Nel nostro caso, per esempio, il determinare che il dichiarante aveva appena affrancato i colori nobili, mentre le quadri erano state toccate molto prima, avrebbe fatto pendere l'ago della bilancia verso l'irrazionalità.

Per concludere, al di là del punto di legge, nei casi di richieste e concessioni di prese è fondamentale l'attività di indagine fatta al tavolo, e in quello l'esperienza aiuta moltissimo.

Cordiali saluti,
Maurizio Di Sacco

Caro Maurizio.

Come vede, sono un cliente affezionato. Il fatto: in una giocata di Torneo locale il Dichiarante gioca una scartina di picche verso il 9 secco del morto, che fa presa. Il Difensore che gioca prima del morto, credendo di aver fatto presa (avrebbe potuto giocare la Dama in suo possesso), gioca una carta di fiori fuori turno. Vengo chiamato e tento di applicare l'art. 57; mi trovo in difficoltà (la cosa non mi era mai capitata prima), e trovo strano che tra le opzioni che l'articolo citato offre al D. non vi sia quella di accettare l'attacco fuori turno. La carta di fiori giocata fuori turno, secondo il 57, resta penalizzata, ma,

poiché è in presa il morto, e non l'altro Difensore, cosa può fare il Dichiarante? Cosa deve giocare dal morto per poter trarre vantaggio dall'infrazione commessa?

Grazie se vorrà chiarire il mio dubbio.

Cordiali saluti.

Giampaolo Zorcolo.

Caro Giampaolo,

Riguardo, al quesito proposto, debbo dire che – da quello che capisco – l'applicazione dell'art. 57 era fuori luogo, dato che l'articolo stesso si riferisce a giocate che precedano quella del compagno. Nella situazione descritta, invece, sembra che la presa in corso fosse stata completata, e che, quindi, si dovesse trattare la giocata del difensore come una normale giocata fuori turno, di soluzione analoga a quella dell'attacco iniziale fuori turno.

Cari saluti,

Maurizio Di Sacco